

L'estate «spettacolo» si è conclusa con il primato del jazz

Coronate dal successo anche le altre manifestazioni - Alta la partecipazione agli spettacoli di balletto, teatro

Cadono le foglie, riaprono i teatri, è tempo di tirare i bilanci relativi all'ultimo scampolo della stagione culturale che si chiude e che ha avuto al centro, com'è noto, il progetto *Firenze Estate*, varato dal Comune di Firenze in collaborazione con l'Azienda autonoma di Turismo e con la Regione toscana, nell'ottica di un effettivo coinvolgimento urbano, di una continuità di offerta di occasioni culturali.

Prima di affrontare in dettaglio le riflessioni che nascono da questa esperienza, lasciamo che sia la brutale franchezza delle cifre a dare un primo inquadramento dei risultati ottenuti dalle varie manifestazioni che, ricordiamo, interessavano diverse discipline artistiche per accentrare qualsiasi bilancio.

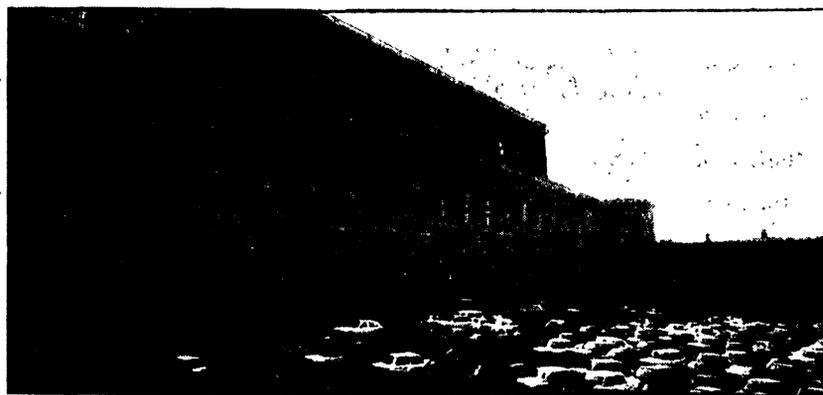
Cominciamo dalla danza che ha avuto come sede il teatro studio del Boschetto. Su queste pedane si sono avvicendati il Murray Louns Dance Company, il Teatro di Danza contemporanea di Roma, il Collettivo di Firenze, il Bussotti Opera Ballet. La media registrata assomma a circa 250 persone a sera, che è la stessa media ottenuta dalla rassegna di musica popolare e ballo europea, svoltasi a S. Spirito, con la partecipazione di gruppi irlandesi, catalani, bretoni e italiani.

Sul versante direttamente teatrale varie erano le iniziative, tra le quali quella dello Spazio teatro ragazzi (i luoghi interessati erano piazza Peruzzi e l'Istituto degli Innocenti), rappresentata per molti versi un esperimento interessante: dopo un avvio tentato la rassegna ha registrato verso il finale un sensibile incremento delle presenze, per attestarsi intorno alla media di 130 spettatori per esibizione.

Sempre per il teatro la vita e propria stagione estiva ha potuto contare sulla partecipazione del Collettivo di Parma, dello Stabile di Torino, del Gran Magic Circus, del gruppo del Fantasma dell'Opera che hanno usufruito di lunghi teatri d'eccezione come i cortili di Palazzo Pitti e di Palazzo Strozzi e la piazza dei Nerli in San Frediano.

Uno dei dati più interessanti è costituito dal varo di ben tre spettacoli, tutti per un teatro di prosa, e stretta collaborazione tra il Comune e i vari enti direttamente interessati ai problemi del servizio culturale e della sua organizzazione: TRT, Arci, Centro Incontri della Certosa, Istituto del Dramma di S. Miniato e particolarmente con l'Ente del Teatro Romano di Fiesole, autore dell'*Estate fiesolana*, e con il quale è stato concordato un piano organico specie per quello che riguardava i settori cinematografico e musicale. Interessante anche la colla-

borazione fornita da altri centri della regione come Siena (con esibizioni dell'Orchestra giovanile della Ghigliana) a Montepulciano (con l'allestimento di tre concerti alle Cappelle Medicee, ad opera del Cantiere). La mappa dei luoghi urbani interessati all'esperimento risulta abbastanza estesa anche grazie alla complicità dei fattori climatici che ha consentito la programmazione all'aperto e la conseguente «scoperta» di nuovi e insospettabili spazi, mentre per le prossime edizioni sono allo studio tentativi di ulteriore allargamento della «contaminazione». Si sente l'esigenza, comunque, di cercare, la prossima volta, una migliore articolazione delle manifestazioni: in alcuni momenti, questa estate, si aveva la sensazione di vivere all'interno di un kolossal hollywoodiano, di un ampio arco di possibilità che sono state frustrate di volta in volta dallo stesso ac-



media di 305 persone a serata: l'alto livello o l'interesse documentario delle produzioni proposte, dal ciclo dedicato al cinema italiano degli anni '50, alle opere di Kurosawa, di Wajda, di Mikhalov, di Scorsese, di Scola e di Olmi, testimonia dell'impegno alternativo rispetto alle delterie programmazioni estive imposte dalla miopia politica dell'industria cinematografica e delle sue case distributrici. Il progetto di *Firenze estate* ha avuto il merito di avviare una più organica e stretta collaborazione tra il Comune e i vari enti direttamente interessati ai problemi del servizio culturale e della sua organizzazione: TRT, Arci, Centro Incontri della Certosa, Istituto del Dramma di S. Miniato e particolarmente con l'Ente del Teatro Romano di Fiesole, autore dell'*Estate fiesolana*, e con il quale è stato concordato un piano organico specie per quello che riguardava i settori cinematografico e musicale. Interessante anche la colla-

borazione fornita da altri centri della regione come Siena (con esibizioni dell'Orchestra giovanile della Ghigliana) a Montepulciano (con l'allestimento di tre concerti alle Cappelle Medicee, ad opera del Cantiere). La mappa dei luoghi urbani interessati all'esperimento risulta abbastanza estesa anche grazie alla complicità dei fattori climatici che ha consentito la programmazione all'aperto e la conseguente «scoperta» di nuovi e insospettabili spazi, mentre per le prossime edizioni sono allo studio tentativi di ulteriore allargamento della «contaminazione». Si sente l'esigenza, comunque, di cercare, la prossima volta, una migliore articolazione delle manifestazioni: in alcuni momenti, questa estate, si aveva la sensazione di vivere all'interno di un kolossal hollywoodiano, di un ampio arco di possibilità che sono state frustrate di volta in volta dallo stesso ac-

cumularsi di tante occasioni. Le reazioni che circolano a esperienza conclusa sono di ragionato ottimismo: «Era il primo programma coordinato con una certa cura - ci dice l'assessore alla cultura Camarlinghi - e, visti i risultati, l'esperienza di questa estate può costituire una base sufficientemente confortante per proseguire, un ottimo punto di partenza. Certo ci sono alcuni aspetti sui quali occorre riflettere con attenzione: si possono, ad esempio, migliorare senza dubbio tempi e preparazione e c'è da sollecitare un impegno maggiore da parte delle massime istituzioni del Comune, per fare un nome, può fornire una presenza più diretta e incisiva». I luoghi ci sono e alcuni recuperi effettuati, come quello del Chiostro del Carmine, e in genere il rilancio dei quartieri d'Oltrarno, basterebbero da soli a segnare la validità di tutto l'esperimento. Inoltre il rapporto stabilito

con Fiesole ha riaffermato una continuità territoriale che in futuro potrà avere risvolti molto positivi». La politica dell'assessorato non ricerca tanto l'organizzazione di festival estemporanei, per quanto di grande prestigio. L'intento - prosegue Camarlinghi - è quello di mettere a punto un piano che assicuri per tutto l'anno occasioni di spettacolo e di cultura e, inoltre, momenti di informazione e di riflessione su questi temi». Resta fermo d'altra parte l'impegno a non cadere in facili tentazioni demagogiche: continuare a fornire, per esempio, musica colta prima di cadere, come purtroppo succede diffusamente altrove, al ricatto del pop e della sua pretesa «democraticità».

Antonio D'Orrico

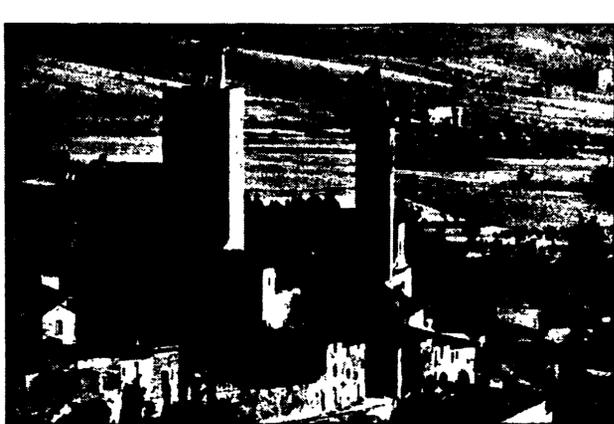
Nelle foto: Palazzo Pitti (accanto al titolo) e una scena de «Le mille e una notte» messa in scena dalla compagnia «Grand magic circus».



Una serie di scambi ed iniziative dei due Comuni

Sotto il segno di Leonardo fiorisce il gemellaggio fra Vinci ed Amboise

Tradizionali visite fra le delegazioni italiana e francese - Manifestazioni previste anche in Giappone - Allo studio altre iniziative per sviluppare il richiamo turistico della cittadina



Vinci - Come i migliori settori di allevamento il gemellaggio tra Vinci ed Amboise non è solo un atto formale. Ponendo la loro firma sulla pergamena a Vinci il 5 aprile, ad Amboise il 24 giugno - i rappresentanti dei due Comuni hanno sempre parlato di un patto di amicizia e di collaborazione da rinsaldare con frequenti contatti culturali, commerciali, didattici.

A parte le visite che le delegazioni italiana e francese si sono scambiate e che rientrano nel rituale di ogni gemellaggio che si rispetti, in questi mesi sono stati compiuti altri passi, per un più stretto rapporto tra le due città. In estate, una cinquantina di francesi sono stati in città turistica sulle rive della Loira, dove Leonardo morì nel 1519. Adesso, a Vinci c'è una mostra su Amboise: fotografie, bottiglie di vino, conchiglie, fossili, oggetti in legno ed in ceramica, bambole, un plastico del castello. In aprile, un'analoga esposizione sul paese natale di Leonardo sarà ospitata in Francia.

Sono tutti mezzi per favorire la reciproca conoscenza. Ma non sono i soli. Dice Alessandro Vezzosi: «Le ipotesi di scambi e iniziative comuni: sono tantissime. Nel settore dell'agricoltura, del turismo, dell'arte contemporanea, dell'industria, dello sport. Si sta pensando anche alla possibilità di poter mandare, in estate, i ragazzi che studiano francese a passare qualche settimana ad Amboise: la possibilità non va, dal soggiorno in albergo a quello nelle famiglie, alla pari. Per quanto riguarda le attività produttive, sarà opportuno che le varie categorie si mettano in contatto tra loro, direttamente».

Vinci si proietta all'estero. Cerca di conquistare nuovi e più ampi spazi turistici. Non solo in Francia ed in Europa, ma anche in Asia. Agli inizi del '70, il Festival italiano a Tokyo, molto probabilmente, sarà dedicato a Vinci e a Leonardo.

f. fa.

Conclusa la mostra a Palazzo Ghibellino

Come vivevano gli empolesi cent'anni fa

Rassegna fotografica organizzata dal pro loco - Ricostruito l'ambiente urbano e culturale

EMPOLI - Si è conclusa ad Empoli la mostra fotografica Empolesi. «Di questa mostra fate attenzione agli uomini, a come si vestivano, a come e in quale ambiente vivevano, al loro atteggiamento e non solo alle case, alle strade, ai monumenti che sono rimasti o sono cambiati»: così affermava il dott. Bini, coordinatore per la pro Empoli della mostra fotografica apparsa nelle sale del palazzo Ghibellino, gratuitamente messo a disposizione dal circolo arti figurative.

Le 60 fotografie sono state scelte non tanto con criteri topologici (privilegiando cioè case e monumenti), ma scelte col preciso scopo di ricostruire la vita cittadina di Empoli, com'era «a cavallo di due secoli 1875-1925». Preciso il tentativo di ricostruire un ambiente urbano, ma anche culturale e quotidiano, insomma un vero e proprio quadro d'epoca, un genuino ritratto quale mostrano in specie certi dagherrotipi: le strade ancora sterrate, le botteghe ancora inchiastricate, le stoviglie in uso, le stoviglie in uso, le stoviglie in uso, le stoviglie in uso.

teriale rimasto inutilizzato per la disorganizzazione con cui era stato raccolto e per la spesa che avrebbe comportato un'adeguata sistemazione. Ma è ferma l'intenzione della pro-Loco, di Empoli, fare di questa mostra un trampolino di lancio per progetti più ambiziosi. Se la Regione e il Comune di Empoli faranno arrivare i contributi promessi, gli organizzatori si attendono una mostra più ampia, magari da organizzarsi negli splendidi locali di S. Agostino; e soprattutto contano di pubblicare un catalogo delle foto esposte - e questa è stata una grossa carenza della mostra - per non correre il rischio che una volta tolte le gigantografie dai pannelli, tutto questo lavoro vada perduto o comunque ritorni disperso.

m. g.

Sarà realizzata dal Comune di Pietrasanta

Una biblioteca nell'antico monastero

Il bisogno di rompere con il passato, con i vecchi schemi e metodi bibliotecari e di intraprendere una nuova strada, sono gli obiettivi che l'amministrazione comunale di Pietrasanta e gli organismi dirigenti della biblioteca si propongono. Già da tempo l'amministrazione comunale aveva deciso di costituire una apposita commissione: la commissione di gestione della biblioteca comunale «G. Carducci». La commissione, in cui sono rappresentati oltre agli utenti, le forze politiche, le organizzazioni sindacali, gli organismi della

scuola e le associazioni democratiche, ha lavorato per la realizzazione di una nuova biblioteca, ampia e funzionale. Dopo vari mesi di dibattito, l'amministrazione comunale è intervenuta con lo stanziamento di 6 milioni destinati al restauro di un antico monastero dove dovranno stabilirsi i nuovi locali. I lavori termineranno tra due anni circa. La nuova biblioteca diventerà il centro di un sistema di pubblica lettura della Versilia nord basata principalmente sulla partecipazione dei cittadi-

ni e dei giovani in particolare. Proprio da quest'ultimo sarà gestito un grande spazio destinato a varie attività quali la sezione cinema, la sezione teatro d'ascolto musica permanente. L'altra importante sezione sarà quella dei ragazzi. Costituita da due grandi sale, sarà indipendente con proprie sale di lettura. Completano il quadro la sezione locale, la sezione periodici, la sezione audiovisivi, la sezione letture e quella dei manoscritti, la direzione, il ma-

gazzino, la saletta prestiti, le sale di lettura, le sale di lettura e le altre sale dove si possono trovare i libri restanti. La nuova biblioteca che verrà aperta in futuro a Pietrasanta è una conquista per tutta la cittadina: essa è stata studiata con i più moderni sistemi bibliotecari proprio a favore della massima utilizzazione dei locali. Importantissimo sarà il centro socio-culturale, che si costituirà nello spazio giovani, e che lavorerà per dar vita ad attività ricreative e manifestazioni varie.

Interessante mostra della biblioteca comunale

A confronto la vecchia e nuova Monte S. Savino

Decine di fotografie illustrano alcuni aspetti salienti della vita e della cultura del capoluogo e delle frazioni

Sono partiti con 70 foto aeree fatte realizzare dal Comune un paio di anni fa. Le hanno scelte, integrate con altre prestate da fotografi locali. Alla fine è venuta fuori una mostra fotografica sugli aspetti storici, sociali e ambientali di Monte San Savino. L'iniziativa è della biblioteca del Comune, che ha trovato così un proprio originale spazio all'interno del settore culturale, una manifestazione annuale, quasi una mostra mercato nella quale vengono esposti i prodotti tipici dell'artigianato locale, dalla ceramica al mobile rustico.

La mostra fotografica è stata collocata nella sede della biblioteca del Comune, in piazza Gamurrini, descrive, molto meglio delle parole la realtà urbanistica, storica e sociale di Monte San Savino. La prima parte è dedicata al comune capoluogo. Si scopre così che il centro storico all'interno delle mura è rimasto praticamente intatto. «Questo significa», dice Meacci, presidente della biblioteca, che non abbia bisogno di lavori di recupero». Certo è in condizioni migliori di molti centri storici della provincia di Arezzo, compreso quello del comune capoluogo, che soffrono di incuria e di abbandono da parte degli abitanti.

Al di fuori della cinta urbana si è verificata una progressiva smagliatura specie sulle pendici collinari e una proliferazione non controllata di edifici isolati che hanno turbato il rapporto tra la città e la campagna circostante. E dal centro cittadino passiamo alle frazioni. Sono cinque, di cui tre (Gargonza, Palazuolo, Verniano) hanno consistenze demografiche molto basse e due (Alberoro e Montagnano) sono frazioni agricole che hanno retto alla spinta dell'abbandono e della fuga in città.

Gargonza, a circa cinque chilometri da Monte San Savino, è la località più famosa del capoluogo. Vi è il castello dei conti Guicciardini, restaurato da un privato che ha rimodernato agli appartamenti ma ha lasciato intatta la facciata esterna. Gargonza, nonostante i suoi 143 abitanti, ha avuto in questi anni un certo debole turistico e ha suscitato l'attenzione degli studiosi.

Meno note, se non del tutto trascurate, sono le bellezze di Palazuolo, una frazione contigua a Gargonza che non dispone di un patrimonio storico ma certamente di un rilevante patrimonio naturale. Nonostante in questa frazione non sia stata presa nessuna iniziativa turistica, si hanno forme di turismo spontaneo, stati, anche se minime. Ma è chiaro che questo non è certo sufficiente: Palazuolo vede diminuire di anno in anno la sua popolazione. Attualmente vi abitano 124 persone. Se non si corre ai ripari Palazuolo vedrà ben presto la sua fine.

E qualcosa pare che finalmente cominci a muoversi. Si parla di realizzare un parco naturale, per incrementare il turismo e per tenere sotto controllo la zona: dal 1970 ad oggi si sono verificati solo intorno a Palazuolo 14 incendi che hanno distrutto una superficie boschiva pari alla metà di quella boschiva dell'intero comune.

Montagnano e Alberoro sono due frazioni tipicamente agricole, nelle quali l'esodo dalle campagne è un fenomeno meno vistoso che altrove. La popolazione è rimasta quasi stabile. Si attende ormai da anni che in questa zona vengano realizzate industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, una condizione che per evitare uno spopolamento finora tenuto a freno. Una parte della mostra fotografica è dedicata infine a Santa Maria della Vertighe, che riveste un ruolo importante nell'economia turistica delle zone: vi è il santuario, la zona è incassata tra l'autostrada del Sole e la superstrada, sono stati realizzati due ristoranti, affollatissimi in ogni stagione, il santuario è meta di pellegrinaggi e la zona registra una buona ripresa sotto il profilo economico. L'ultima parte della mostra è dedicata a vecchie fotografie che permettono di fare un raffronto tra l'antica e la nuova Monte San Savino.

claudio Repek

Si apre domani a Siena

Un convegno dedicato al «giardino storico»

SIENA - Inizia domani a Siena il convegno sul tema «Il giardino storico italiano - problemi di indagine - fonti letterarie e storiche», organizzato dall'Archivio italiano nell'arte dei giardini di San Quirico d'Orcia, promosso dalla Provincia di Siena, dall'Università, dalle due soprintendenze e dall'Ente Provinciale per il Turismo e patrocinato dalla Regione Toscana. Dopo le varie mostre fotografiche allestite negli scorsi anni, l'Archivio intende promuovere lo studio e la riflessione su un argomento di estremo interesse, da troppo trascurato dalla cultura italiana: altra attenzione rivolgono ai Giardini Storici studiosi di diverse nazioni. L'importanza di questo convegno è quindi di aprire la discussione sul problema, nella volontà di far convergere su questo tema gli apporti di studiosi. I lavori saranno aperti dunque venerdì 6 alle 10, presso l'Università in via Banchi di Sotto, da una prolusione del filosofo Rosario Assunto presidente dell'Archivio, sul problema estetico del giardino. Le altre relazioni saranno tenute da Isa Belli Barsali (Problemi di indagine), Detlef Heikamp (Il giardino manierista fiorentino), Gianni Venturi (Il giardino e la letteratura), Franca Moggi e Giovanna Ciuffi (Il contributo della botanica), Francesca Negri Arnoldi (La catalogazione). Il convegno, che prevede una trasferta a San Quirico d'Orcia nella giornata di sabato 7, si concluderà a Siena domenica

Conferenza stampa organizzata dal Comune

Da Nanterre a Barga per rileggere Pascoli

BARGA - Come ogni autunno, si rinnova a Barga l'incendio tra la poesia e l'opera di Giovanni Pascoli, con un'iniziativa che ormai da 11 anni l'amministrazione comunale promuove: la «lettura pascoliana». Studiosi italiani e stranieri si sono così avvicinati nell'illustrare una poesia o un aspetto della poetica del Pascoli; sono stati ospiti di Barga negli anni passati Felice del Beccaro, Claudio Marabini, Furio Felcini, Giorgio Barberi Squarotti, Philippe Renard, Emerico Giachery, Cesare Galimberti, Fausto Montanari.

L'invitato di quest'anno è il prof. Francesco Livi dell'Università di Nanterre, Specializzato alla Sorbona e autore, tra l'altro, del volume «Dai simbolisti ai crepuscolari» (Milano 1974). Livi è un profondo conoscitore dell'opera pascoliana e commenta la Poema Conviviale «Alexandros», uno dei più suggestivi e in cui più densi sono gli elementi della tematica del poeta.

L'appuntamento della ventesima conferenza pascoliana è fissato per il pomeriggio di sabato 7 ottobre nella Sala delle Riunioni in piazza Angelo. Il professor Livi sarà presentato da Felice Del Beccaro che, insieme a Bruno Sereni, è il curatore dell'iniziativa, dei «Quaderni», la pubblicazione che raccoglie i testi delle conferenze.

«Ekatombe»: fotografie che si consumano



Non c'è da meravigliarsi se, in perfetta analogia con la corsa al consumismo della nostra società, un fotografo abbia pensato di allestire una mostra di immagini che si consumano, che scompaiono man mano che si guardano, man mano, cioè, che vengono esposte alla luce. L'unico modo di conservarle è quello di tenerle chiuse, al buio. Oltre alla particolarità di essere «fotodeperibili» le immagini che Fabre presenterà sabato 7 ottobre alla galleria inquadrate, hanno un'altra caratteristica: si tratta di ritratti di persone (e personaggi) che contano (o presumono di contare) nell'ambiente culturale fiorentino.

I vari personaggi fotografati (ma anche coloro che frequentano la mostra) gestiranno le apposite mascherine metalliche che impediscono alla luce di cancellare le immagini. Immagini che si conserveranno, quindi, a patto di «non» essere viste.

Così i ritratti, materia dedicata da sempre alla conservazione, simbolo stesso della medesima, divengono anch'esse cose da consumare. Collegate alle «fotodeperibili» si svolgeranno due «immagini azioni» del teatro alchemico di Sandra Borsetti.

La prima, dal titolo «Mangiare il gelato è farlo vivere con te - mangiare il gelato è distruggere il gelato», avverrà alle ore 22.30 di sabato 7 ottobre, mentre la seconda «Ogni scelta è un suicidio» sarà alla stessa ora di sabato 21 ottobre. Il teatro alchemico propone delle «immagini-azioni» il cui interprete principale è il dubbio, nel tentativo di mettere in crisi le tradizionali chiavi di lettura basate sulla logica e sull'emozione.